

UN LIBRO IN RETE

IPAZIA

VITA E SOGNI DI UNA SCIENZIATA DEL IV SECOLO
LA LEPRE EDIZIONI

**ADRIANO
PETTA**
autore del libro

introduce e coordina
**LILIANA
MAGNANI**
Coop Veneto sc



IPAZIA
VITA E SOGNI DI UNA SCIENZIATA DEL IV SECOLO
ADRIANO PETTA
ANTONINO COLAVITO
PREFAZIONE DI MARGHERITA HACK

*Quanto diverso sarebbe il nostro mondo
se non fossero stati messi a tacere tanti
spiriti liberi, come Ipazia?*

 **LA LEPRE
EDIZIONI**

VENERDI' 9 LUGLIO 2010 ORE 20.30

Sala Riunioni **COOP VENETO sc**

Via Roma 21/a - Recoaro Terme (VI)

*La serata terminerà con un buffet offerto da **COOP VENETO***

“L’ultimo fiore meraviglioso della gentilezza e della scienza ellenica”

Ipazia era un’astronoma, matematica e filosofa, vissuta ad Alessandria d’Egitto tra il 375 e il 415 d. C. e fatta massacrare dal vescovo Cirillo per mettere a tacere la sete di sapere e la libertà di pensiero che la animavano. Il libro di Adriano Petta e Antonino Colavito intende onorare la memoria di questa prima martire della Ragione, che preferì essere trucidata pur di non rinunciare alla sua libertà di pensiero, condizione irrinunciabile del progresso umano.

Ipazia era l’erede della Scuola alessandrina, la più importante comunità scientifica della storia, dove avevano studiato Archimede, Aristarco di Samo, Eratostene, Ipparco, Euclide, Tolomeo e tutti i geni che hanno gettato le fondamenta del sapere scientifico universale. Antesignana della scienza sperimentale, Ipazia studiò e realizzò l’astrolabio, l’idroscopio, e l’aerometro.

Ma su Ipazia e sull’intera umanità si abbatté la più grossa delle sventure: l’ascesa al potere della Chiesa cattolica e il patto di sangue stipulato con l’Impero romano agonizzante. Questo patto, che doveva segnare la soppressione del paganesimo, prevedeva la cancellazione delle biblioteche, della scienza e degli scienziati, l’annullamento del libero pensiero, della ricerca scientifica (nei concili di Cartagine, infatti, fu proibito a tutti, vescovi compresi, di studiare i grandi filosofi e scienziati come Aristotele, Platone, Euclide, Tolomeo, Pitagora). Alla donna doveva essere impedito l’accesso alla religione, alla scuola, all’arte, alla scienza.

Il martirio di Ipazia, ordinato dal vescovo Cirillo, segnò non solo la fine del paganesimo ma anche il tramonto della scienza e della dignità stessa della donna.

Ipazia rappresenta il simbolo dell’amore per la verità, per la ragione, per la scienza, che aveva fatta grande la civiltà ellenica. Con il suo sacrificio comincia quel lungo periodo oscuro in cui il fondamentalismo religioso tenta di soffocare la ragione.

Il fondamentalismo non è morto. Ancora oggi si uccide e ci si fa uccidere in nome della religione. Anche nei nostri civili e materialistici paesi industrializzati avvengono assurde manifestazioni di oscurantismo, come il divieto di insegnare la teoria dell’evoluzione di Darwin, tutt’oggi in vigore in alcuni Stati d’America. La storia di Ipazia, ricostruita da Petta e Colavito è quindi di grande attualità perché insegna ancora oggi quale e quanto pervicace possa essere l’odio per la ragione e il disprezzo per la scienza.

A conclusione dell’anno dedicato all’astronomia è legittimo chiedersi: come potrebbe essere il mondo oggi e con quanti secoli di anticipo avremmo conseguito le conquiste moderne, se persone come Ipazia fossero state lasciate libere di esprimersi e di agire?

Adriano Petta è studioso di storia della scienza e di storia medievale. Tra le altre pubblicazioni oltre ad “Assioatea” (2009), si ricordano “Eresia pura” (2001) e “Roghi Fatui” (2002) che con “Ipazia, vita e sogni di una scienziata del IV secolo” costituiscono una trilogia sulla lotta tra Ragione e Religione, tema mutuato dai suoi studi storici. Coordinerà la serata Liliana Magnani, presidente di Coop Veneto sc, Valdagno.

Evento del

